

Sergio Lubello (Università di Salerno)

## **Rapporti italo-tedeschi negli studi linguistici del secondo Ottocento: maestri, scuole, centri culturali.**

Mentre a metà Ottocento in Europa si afferma il nuovo paradigma storico-linguistico di matrice tedesca, in Italia Graziadio Isaia Ascoli, rappresentante del nuovo metodo e fortemente legato alla cultura tedesca, esercita un indiscusso monopolio scientifico negli studi, tanto che i suoi *Saggi ladini* sono giudicati il punto di partenza della dialettologia romanza (Morpurgo Davies 1996: 325 e Varvaro 2003: 412).

Con la scuola ascoliana radunata intorno al nascente «Archivio Glottologico Italiano» i contatti con il mondo tedesco si fanno ancora più stretti: gli esordi dei primi romanisti italiani, Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello, sono segnati da Friedrich Diez, fondatore della linguistica romanza: Caix già al liceo ne aveva postillato la *Grammatik der romanischen Sprachen*, mentre Canello ne fu allievo per due semestri a Bonn. Che per la prima generazione di romanisti italiani il tedesco fosse tappa obbligatoria di studio lo dimostra un altro studioso, tra i più brillanti di quella generazione (tanto che Ascoli per un certo periodo lo aveva individuato come suo successore), Francesco D'Ovidio, che già all'epoca in cui era studente alla Normale pisana corrispondeva in tedesco con importanti dantisti tedeschi (cfr. Lubello 2010).

Alcuni di quei contatti presero talvolta la forma della diatriba internazionale, come fu per la nota polemica che contrappose Ascoli agli Junggrammatiker di Lipsia e che vide la scuola italiana compatta intorno al maestro (cfr. Dovetto 1998); in altri casi il collegamento Italia-Germania caratterizza in modo significativo la biografia culturale, come nelle due vicende esemplari di Luigi Pirandello e Carlo Salvioni. Il giovane Pirandello, spinto dal suo maestro, Ernesto Monaci, andò a studiare a Bonn dove si laureò con un allievo di Friedrich Diez, Wendelin Foerster, con una tesi di dialettologia grazie alla quale aveva imparato a conoscere e utilizzare i nuovi metodi della grammatica storico-comparativa applicati da Diez alle lingue romanze e da Ascoli ai dialetti italiani. Il dialettologo Carlo Salvioni (nativo di Bellinzona) compì gli studi universitari a Lipsia tra il 1878 e il 1883, anni cruciali per il nuovo paradigma della scuola neogrammaticale di Brugmann e Osthoff, tanto che ritorna in Italia con le "stimmate di neogrammatico". Fu proprio il tema della tesi di laurea, nel 1883, riguardante la *Fonetica milanese* (pubblicata poi da Loescher) a costituire il punto di contatto obbligatorio con la dialettologia italiana nascente di Ascoli (Loporcaro 2011).

### **Riferimenti bibliografici:**

Dovetto, Francesca (1998), *Luigi Ceci (1859-1927) e la linguistica del suo tempo*, Münster, Nodus Verlag.

Loporcaro, Michele (ed.) (2011), *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, Tübingen – Basel, A. Francke Verlag.

Lubello, Sergio (2010), *G.I. Ascoli e la lingua italiana: dal carteggio con Francesco D'Ovidio*, in Marcato, Carla / Vicario, Federico (edd.), *Il pensiero di Graziadio Isaia Ascoli a cent'anni dalla scomparsa. Atti del convegno internazionale (Gorizia – Udine, 3-5 maggio 2007)*, Udine, Società Filologica Friulana, pp. 235-248.

Morpurgo Davies, Anna (1996), *La linguistica dell'Ottocento*, Bologna, il Mulino.

Varvaro, Alberto (2003), *Convergenze e divergenze metodologiche nella storiografia delle lingue romanze*, in G. Ernst / M.-D. Glessgen / Ch. Schmitt / W. Schweickard (hrsg.), *Romanische Sprachgeschichte/Histoire linguistique de la Romania. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen/Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*, 1. Teilband/Tome 1, Walter de Gruyter, Berlino-New York (*Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, Band 23.1), pp. 411-420